**Progetto Obiettivo PSN Progetto Obiettivo del PSN 2014**

(Linea Progettuale 1, Azione 1.14)

**“Educazione agli Stili di Vita”**

**RESPONSABILE DEL PROGETTO**

NOME E COGNOME: **Alberto Firenze, Responsabile Scientifico del Progetto**

COLLABORATORI: **Dott. Enrico Alagna, Medico in formazione Specialistica in Igiene e Medicina Preventiva**

ENTE CAPOFILA PROPONENTE:AOUP “P. GIACCONE”

Il progetto è rivolto alla diffusione dei defibrillatori semiautomatici nei viali della cittadella universitaria (UNIPA) e nei viali del Policlinico Universitario Paolo Giaccone di Palermo, al fine di poter porre rimedio ad una delle principali problematiche mediche, la morte cardiaca improvvisa (MCI). Il progetto ha permesso di formare n°30 operatori laici che hanno conseguito l’attestazione American Heart Association (AHA).

La prevenzione della morte cardiaca improvvisa (sudden cardiac death - SCD) è uno degli obiettivi più ambiziosi e al tempo stesso più alla portata di un sistema sanitario organizzato.

Ciò che conta è la capacità di gestire l'emergenza cardio-vascolare nel momento in cui questa per lo più si verifica sul territorio, anche quello adiacente alla struttura ospedaliera tanto da giustificarne la presenza nei viali dell’AOUP P.Giaccone, e di creare una continuità assistenziale e terapeutica con le strutture specialistiche ospedaliere.

Si definisce **Morte Cardiaca Improvvisa** quella morte naturale di origine cardiaca preceduta da un’improvvisa perdita di conoscenza in soggetti con o senza una cardiopatia nota preesistente. È responsabile del 10% dei decessi che si verificano ogni anno in Italia e rappresenta oltre il 50% di tutti i decessi causati da patologie cardiache.

Si verifica un’improvvisa cessazione della funzione di pompa del nostro cuore (Arresto Cardiaco (AC) o Arresto Cardio-Circolatorio (ACC) che porta inesorabilmente alla morte se non si interviene tempestivamente con opportune manovre rianimatorie.

In Italia, l’attuale tasso di sopravvivenza dopo un arresto cardio-circolatorio è solamente del 2%: ciò è determinato dal tempo di intervento dei soccorritori che, mediamente, si aggira intorno ai 12-15 minuti.

Per la persona colpita da arresto cardiaco, ogni minuto che passa è di vitale importanza: in soli sessanta secondi, infatti, si abbassano del 10% le sue possibilità di restare in vita. Dopo soltanto 5 minuti di tempo, le possibilità di salvezza scendono al 50%. Per questo motivo, oltre il 70% delle vittime di arresto cardiaco muore prima di raggiungere l’ospedale.

Per far sì che non sopraggiunga la cosiddetta morte cardiaca improvvisa o che il paziente non riporti gravi danni cerebrali permanenti, l’unica terapia efficace in questi casi è la defibrillazione precoce, possibilmente supportata da adeguate e tempestive manovre di Rianimazione Cardio-Polmonare (RCP).